



**Comune di Scansano**

## **SERVIZIO 1 AFFARI GENERALI**

*Segreteria, personale, pubblica istruzione, cultura, servizi sociali,  
commercio e attività produttive, agricoltura, protocollo, anagrafe ed elettorale*

**Allegato PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE - SERVIZIO 1 AFFARI GENERALI – OGGETTO: Danni da animali predatori – Presa d’atto documento unitario.**

### **DANNI DA PREDATORI**

#### **10 ANNI DI INIZIATIVE, PROTESTE E PROPOSTE**

Dopo 10 anni dai primi fenomeni consistenti di predazione nei confronti di allevamenti ovini, ad oggi la situazione permane invariata e si ripropone con tutta la sua drammaticità. Molteplici sono state le cause, alcune strutturali, che, se non rimosse, porteranno nel breve periodo ad un definitivo abbandono e cessazione dell’attività di allevamento ovino.

Negli anni 1998/2001 il fenomeno delle predazioni era circoscritto ai territori della Comunità Montana dell’Amiata ed al Comune di Scansano, con particolare evidenza nei comuni di Roccalbegna, Semproniano e lo stesso Scansano, ad oggi invece le predazioni riguardano l’intero territorio provinciale. Ad esclusione dell’Isola del Giglio non esiste comune che sia indenne da lamentele e denunce di allevatori per avere subito danni anche consistenti da parte di predatori. Nonostante la concentrazione degli attacchi resti più significativa nei comuni dove la densità degli allevamenti ovini è più alta, casi non marginali e soprattutto non unici, si sono registrati nei comuni di Arcidosso, Manciano, Orbetello, Grosseto, Civitella Paganico, Cinigiano, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri e Monterotondo.

Contemporaneamente all’evolversi di tale situazione, tra gli anni 1998/2005, si assiste ad una consistente e costante diminuzione degli allevamenti ovini per cessazione dell’attività. Tali diminuzioni hanno interessato soprattutto piccole aziende (100 – 150 capi), aziende tuttavia significative e non meno importanti di altre per l’economia e la conservazione dell’ambiente in zone marginali. Detti allevatori, spesso anziani, si sono trovati impreparati a fronteggiare una serie ripetuta di attacchi, oltre ad adempimenti per lo smaltimento delle carcasse sempre più complessi ed onerosi per il diffondersi sul territorio europeo di nuove avversità quali la Blue Tongue e la Scrapie. Anche se, nella nostra provincia, non si sono verificati casi di queste malattie, tali da compromettere la salute pubblica e il diffondersi delle stesse, i nostri servizi veterinari si sono dimostrati anche troppo solerti nell’imporre restrizioni e cautele che non hanno trovato riscontro in altre province toscane e italiane. Tuttavia, la causa principale

di tali cessazioni è da imputarsi alla consistente perdita di reddito, a volte talmente elevata, che molti allevatori si sono visti costretti a chiudere definitivamente l'attività avendo ormai un gregge decimato dagli attacchi di detti predatori e non avendo la capacità economica di reintegrazione. Anche aziende medie (150-300 capi) e grandi (oltre 300 capi) situate in particolari territori dove il fenomeno delle predazioni era, e rimane, più concentrato hanno cessato l'attività con conseguente decimazione del patrimonio ovino della nostra provincia. Non sempre i provvedimenti messi in atto dal sistema stato-regione- provincia- comunità montane per la prevenzione degli attacchi e la tutela dell'allevamento ovino sono stati efficaci.

Per anni gli allevatori hanno assistito, inermi, ad un rimpallo sulla individuazione delle responsabilità sulla predazioni, se fossero da attribuirsi a cani (padronali e randagi) o lupi, senza che nel frattempo siano state prese misure efficaci per contrastare tale fenomeno. Lo stato, nonostante che il problema riguardasse anche altre province toscane, ed altre regioni, non ha mai avuto la forza di applicare le deroghe, previste nei confronti delle specie protette, quali il lupo, contemplate dal DPR 357/97, anche se più volte richieste e motivate. La Regione adottando la L.R. 26/05 e successive modifiche ha previsto solo un contributo per la stipula di una polizza assicurativa, sempre più difficile da attuare. Vengono indennizzati (escluse le franchigie) il capo ovino morto e identificato ed in maniera molto ridotta eventuali aborti certificati e morti presunte. Non vengono indennizzati invece, la perdita della produzione di latte oltre ai capi morti per cause diverse quali lo stress dalla paura nell'attacco subito, quindi non viene considerato il cosiddetto "danno indiretto". Studi per censire la presenza di animali predatori sono stati rivolti più alla presenza di cani padronali che ad una obiettiva valutazione sugli elementi forniti a testimonianza della presenza massiccia di lupi sul nostro territorio. A tale proposito si ricorda di un'indagine conoscitiva affidata dalla Comunità Montana Amiata alla dott.ssa Luisa Vielmi tesa a dimostrare scientificamente la presenza o meno del lupo sul territorio aperto dei comuni montani e della quale si è persa completamente traccia. Non si sa se tale ricerca sia stata completata, dove giaccia la bozza iniziale, e perché tale materiale non venga divulgato. I servizi veterinari della Asl che nel periodo di operatività della L.R. 74/95 (1995-2005) e dell'adozione della carta del lupo, benché tale legge assegnasse loro dei compiti importanti, si sono sempre rifiutati di certificare il danno indotto. Vanificando così l'operatività della legge stessa e la possibilità agli allevatori di ottenere i giusti indennizzi per i danni subiti. Il loro atteggiamento è quantomeno anomalo rispetto al panorama regionale infatti, in altre province quale Pisa, Pistoia, Lucca, Arezzo tali certificazioni venivano regolarmente rilasciate. Per tali motivi alcuni allevatori, tra i più danneggiati, hanno intentato una causa civile contro la Regione Toscana che è ancora pendente al tribunale di Firenze. Ultimamente è certo che il numero dei predatori non sia diminuito ma sicuramente aumentato di qualche unità. Infatti la loro pressione si fa sentire in maniera più forte e consistente scaricandosi su un numero di allevamenti fortemente diminuito rispetto alla fine degli anni 90. Oggi, pure essendo rimaste nella maggiore parte dei casi aziende medio-grandi, con allevatori giovani, con investimenti anche consistenti effettuati e che traggono dall'allevamento il loro unico reddito, molti di essi stanno fortemente

meditando di chiudere definitivamente l'attività. E' opportuno ricordare che l'allevamento ovino rappresenta ancora oggi una fetta importante dell'economia, non solo agricola, della nostra provincia. Ha rappresentato e rappresenta ancora l'unico modo per mantenere in un buono stato di conservazione ampie fasce di territori marginali che altrimenti andrebbero incontro ad un degrado ambientale con conseguenze inaccettabili per la salute dell'ambiente e del paesaggio.

In questi anni il forte ridimensionamento degli allevamenti ha comportato inoltre la chiusura di piccoli caseifici che rappresentavano una risorsa importante per l'economia di alcuni comuni della nostra provincia. Non vogliamo essere esaustivi di tutte le iniziative prese da parte degli allevatori volte a sensibilizzare le istituzioni locali regionali e nazionali per la risoluzione dei problemi legati alle predazioni, tuttavia vogliamo ricordarne alcune più significative ed il percorso effettuato con costanza, determinazione, tante difficoltà e molta indifferenza.

- Anni 96/97. La regione Toscana a seguito della applicazione della L.R. 72/94 introduce la CARTA DEL LUPO. Prime iniziative e prese di posizione contrarie degli allevatori soprattutto nei comuni di SCANSANO e ROCCALBEGNA.

- Anni 98/99. Iniziano i primi attacchi consistenti alle greggi. Si effettuano ripetuti incontri con i sindaci del comprensorio amiatino.

- Agosto 2000. Incontro con assessore regionale agricoltura.

- Ottobre 2000. audizione con la commissione regionale all'agricoltura.

- Novembre 2000 Aprile 2001. Innumerevoli incontri con amministrazioni comunali, provincia e servizio veterinario ASL.

- Maggio 2001. incontro con l'assessore regionale alla Sanità.

- Maggio 2001. Incontro con gli on. Amato e Letta.

- Luglio 2001. Incontro con gli on. Amato MUGNAI FRANCI ed il consigliere regionale VALENTINI.

- Settembre 2001. incontro con il presidente commissione agricoltura della Camera, on. DE GHISLANZONI

- Anno 2002. Interessamento del Prefetto per possibili problemi di ordine pubblico.

- Anno 2003/2004. Raccolta documenti e preparazione causa civile contro la Regione Toscana.

- Anno 2005/2006/2007 incontri con istituzioni locali. Incontri con Regione e Codipra, volti a rendere più applicabili al territorio le Assicurazioni e a modificare il valore di riferimento dati ISMEA.

- Anno 2009. 2° incontro con la commissione agricoltura della Camera.

Oggi siamo di nuovo qui a chiedere il sostegno e la solidarietà di tutti i comuni della provincia di Grosseto per arrivare velocemente ad un incontro con la commissione europea percorso già avviato

dalla Regione Toscana come da note del Presidente Claudio Martini del 6 Luglio 2009 indirizzate: la prima alla Direzione Generale Ambiente "Unità nature e Biodiversità" Commissione Europea di Bruxelles e al Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio Italiano Direzione Protezione della Natura che si occupa della tutela dell'ambiente e della fauna selvatica; la seconda all'URPT (Unione Regionale delle Provincie Toscane), all'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), All'UNCCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità e Enti Montani) e alle Organizzazioni Agricole Regionali.. Vorremmo arrivare a tale incontro tramite la concertazione tra i vari enti e associazioni su menzionate. E' un'occasione importante che tutti insieme dobbiamo cogliere per condividere un obiettivo per il quale tutti gli allevatori si battono da anni. E' indispensabile la drastica riduzione della presenza dei predatori sul territorio agrosilvopastorale, riportando tale presenza ad un numero compatibile con le attività umane, economiche e sociali. Gli allevatori sono convinti che solo così potranno evitare di subire danni alle loro attività, i rimborsi più o meno congrui, o altre agevolazioni di vario carattere debbono servire solo in rarissimi ed eccezionali casi in cui si verificassero attacchi. Semplicemente NON VOGLIONO PIU' SUBIRE LE AGGRESSIONI DELLE LORO GREGGI DA PARTE DI ANIMALI PREDATORI. Siamo convinti che esistano i modi, i termini ed una legislazione europea (direttiva CEE 92/43 art. 16) e nazionale (DPR 357/97 art. 11) che permettono di raggiungere tali obiettivi.

Per concludere, è giusto che chi ha la responsabilità sulla tutela delle specie protette, che in questo caso è il Ministero dell'Ambiente, si faccia carico di affrontare tale problematica. Si ritiene necessario l'incontro con la competente commissione del Parlamento europeo perché, senza ritardi e rinvii di responsabilità, sia affrontato il problema alla radice e non con misure minime come è avvenuto nel passato e che, ad oggi, l'unico effetto che hanno prodotto è la dismissione di centinaia di allevamenti e l'abbandono delle campagne da parte degli allevatori.